

46.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulle spettanze NATO, consistenti in sigarette, bottiglie di liquore e benzina, percepite dai comandi della marina militare di Santa Rosa (Roma) (4-02957) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1497	CAPPELLI: Per un intervento in sede CEE volto a salvaguardare l'esportazione di pesche nella Repubblica federale tedesca (4-02951) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1501
BAGHINO: Sulla veridicità delle notizie relative alla mancata utilizzazione di numerose apparecchiature radar, giacenti nei magazzini dell'aeronautica militare (4-03113) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1497	CASALINO: Sugli istituti di ricerca e sperimentazione che hanno beneficiato dello stanziamento disposto in loro favore nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per il 1977 (4-03101) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1502
BANDIERA: Per l'acquisto, da parte del Ministero della pubblica istruzione, dei manoscritti e delle carte di Giovanni Verga (4-02556) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1497	CASALINO: Sul numero di istituti di ricerca e sperimentazione che non hanno usufruito dell'intero contributo assegnato in sede di bilancio dello Stato e sull'ammontare dei residui passivi per singolo istituto (4-03102) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1505
BARTOLINI: Per la revisione della legge concernente il fondo di solidarietà nazionale, anche a seguito dei danni arrecati dalle calamità atmosferiche all'agricoltura umbra (4-02624) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1498	DE CINQUE: Per l'espletamento di tutti gli adempimenti di competenza della Cassa per il mezzogiorno, volti a garantire il sollecito completamento della superstrada Val di Sangro (4-01031) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1508
BORTOLANI: Per la creazione di sezioni specializzate addette al settore vitivinicolo, nell'ambito del servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura, per controllare l'applicazione dei regolamenti comunitari e consentire l'attivazione del « Comitato nazionale per la tutela della denominazione dei vini di origine » (4-02026) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	1499	FERRARI MARTE: Sul mancato rispetto dell'oggettività nelle assegnazioni degli incarichi di preside nelle scuole medie in provincia di Como e per la nomina di Mirella Cantini a preside della scuola media di Lurate Caccivio (Como) (4-03379) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1508
BOZZI: Per la predisposizione di strumenti idonei a prevenire e combattere il fenomeno degli incendi boschivi che si verificano nella stagione estiva (4-03131) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1500	GATTI: Sul ritiro da parte dell'AIMA delle pesche destinate per contratto alla Monjardin di Medolla (Modena) (4-03087) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1509

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1977

PAG.	PAG.
<p>GRASSUCCI: Sulla situazione di disagio degli agricoltori dell'agro pontino per il malfunzionamento dei consorzi di bonifica Pontino e Latina e per l'imposizione della quota di contribuzione per servizi che dovrebbero essere a carico dello Stato (4-02510) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1510</p> <p>GUARRA: Per la salvaguardia del campanile della Chiesa nuova sita nel rione Santa Maria Maggiore di Amalfi (Salerno) (4-03017) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 1511</p> <p>MANNUZZU: Per un accertamento sulle condizioni delle tubazioni fornite dall'apposito ufficio della Cassa per il mezzogiorno, in relazione alle continue perdite nella condotta adduttrice dell'acquedotto comunale di Pattada (Sassari) (4-03154) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1511</p> <p>MORINI: Per la modifica dei decreti ministeriali di trasferimento del personale ex ONMI alle province in seguito all'entrata in vigore della legge 1° agosto 1977, n. 563, che prevede il trasferimento di detto personale anche ai consorzi di comuni e province (4-03290) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). 1512</p> <p>PAZZAGLIA: Sulle cause e le conseguenze degli incendi all'isola d'Elba (Livorno) e sull'organizzazione dei servizi antincendi nell'isola stessa (4-03125) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1513</p> <p>PAZZAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a sanare le gravi carenze strutturali delle scuole di Cagliari (4-03338) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1513</p> <p>PERRONE: Sulla mancata liquidazione al personale militare dell'importo di 20 mila lire mensili previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1976, n. 268, e dalla legge 28 aprile 1976, n. 155 (4-02470) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1514</p> <p>SCALIA: Sull'esclusione della provincia di Ragusa dagli interventi straordinari della Cassa per il mezzogiorno previsti dal progetto speciale n. 2 per le infrastrutture industriali, con particolare riguardo alla mancata realizzazione del porto di Pozzallo (4-02864) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1515</p>	<p>SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti in favore degli agricoltori di Gemmano, Monte Colombo e Montescudo (Forlì), danneggiati dalla grandinata del 1° giugno 1977 (4-02737) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1515</p> <p>SERVADEI: Per la reintegrazione nella funzione e nello stipendio del professor Giancarlo Urbini, a seguito dell'accoglimento, da parte della Corte di cassazione, del ricorso presentato dallo stesso per illegittimità della incarcerazione subita nell'esercizio delle funzioni di sindaco di Cesenatico (Forlì) (4-03098) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1516</p> <p>SERVADEI: Sui dati allarmanti relativi all'aumento della tossicomania nelle forze armate (4-03136) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1516</p> <p>SGARLATA: Sull'illegittimità del giudizio emesso dal consiglio di classe della V-A dell'istituto statale d'arte di Siracusa, relativamente alla non ammissione di un candidato all'esame di maturità (4-02917) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1517</p> <p>SPATARO: Sulla decisione di respingere la richiesta di istituzione di sezioni di scuola materna avanzata da numerosi comuni della provincia di Agrigento (4-03305) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1518</p> <p>TESTA: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli agricoltori della zona di Montagnana (Padova) colpita dalla grandine il 31 maggio 1977 (4-02804) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1518</p> <p>VALENSISE: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli agricoltori della Puglia danneggiati dalle gelate del 18 e 19 aprile 1977 (4-02705) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1519</p> <p>VALENSISE: Sulla amministrazione del lascito del principe Serra di Gerace, da parte del comune di Taurianova (Reggio Calabria) (4-03057) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1519</p> <p>ZARRO: Per la sistemazione nei ruoli per gli insegnanti di scuola media dei maestri di ruolo, laureati ed abilitati, che svolgono attività didattica presso gli istituti magistrali (4-03383) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1520</p>

	PAG.
ZAVAGNIN: Sul carattere repressivo del trasferimento del caporale Paolo Scrimin da Bassano del Grappa (Vicenza) alla frontiera con l'Austria (4-03155) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1520
ZOPPI: Sul mancato inserimento nella scuola dell'obbligo della provincia di La Spezia dei bambini handicappati (4-03372) (risponde Buzzi, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1521

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponda a verità il fatto che i seguenti comandi della marina militare di stanza a Santa Rosa (Roma): comando in capo della squadra navale (CINCNAV) e quartiere generale, centro TLC (solo per gli ufficiali) percepiscano al mese le seguenti spettanze NATO: da 100 a 300 litri di benzina, 12 stecche di sigarette, 36 bottiglie di liquore. (4-02957)

RISPOSTA. — Il personale italiano dei comandi della marina militare indicati dallo interrogante risulta inquadrato anche nel comando NATO del Mediterraneo centrale con sede a Santa Rosa. Ad esso, pertanto, spettano i generi esenti da dogana, nelle misure consentite dagli accordi in materia vigenti per il personale degli organismi NATO.

Il Ministro: RUFFINI.

BAGHINO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere se risponda al vero quanto è stato dichiarato durante la tavola rotonda indetta dal Faapac ed apparsa su *24 Ore* del 20 luglio 1977, in merito alla giacenza nei magazzini dell'aeronautica militare di 20 o 25 apparecchiature radar ancora da montare che per intralci burocratici restano inutilizzate con perdite notevoli.

Data l'importanza di una copertura radar in tutto il territorio nazionale al fine di poter controllare adeguatamente la navigazione aerea, l'interrogante chiede se le autorità competenti ritengano di disporre non solo l'urgente rimozione degli intralci burocratici ma anche l'accertamento di eventuali responsabilità. (4-03113)

RISPOSTA. — Effettivamente, nel quadro dei programmi di potenziamento ed ammodernamento della rete nazionale di radar-assistenza, la Difesa ha provveduto all'acquisizione di 26 nuovi apparati. I relativi contratti sono stati perfezionati nell'arco di tempo compreso fra gli anni 1970 e 1975, mentre l'approvvigionamento è stato effettuato fra il 1973 e il 1977.

Quattro di tali impianti sono stati già installati rispettivamente a Capodichino, Genova, Torino e Malpensa.

Altri quattro lo saranno entro la fine del 1977, a Reggio Calabria, Venezia, Bologna e Ronchi dei Legionari.

Per i rimanenti 18 radar sono in corso di superamento le difficoltà, di natura in parte tecnica, in parte logistica, che si frappongono ancora alla loro installazione.

Giova, a tale proposito, richiamare l'attenzione dell'interrogante sulla complessità delle operazioni di installazione degli impianti in argomento, che richiedono l'esame accurato di molteplici eterogenei parametri quali sono l'individuazione dell'esigenza operativa (fattore per altro molto variabile in funzione della evoluzione del traffico aereo locale); le prove per l'ubicazione più idonea ai fini di un migliore rendimento radio elettrico; le prove di ingegneria civile connesse con l'installazione degli apparati nonché quelle di collaudo per l'accettabilità operativa del sito.

Né possono a questo riguardo essere trascurati i tempi tecnici occorrenti per gli adempimenti richiesti dalle complesse procedure tecnico-amministrative, che determinano un sensibile allungamento dei tempi di esecuzione delle opere.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

BANDIERA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a) il ministro della pubblica istruzione in risposta ad una precedente interrogazione dell'interrogante, aveva espresso la volontà di esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto dei manoscritti e delle carte di Giovanni Verga;

b) in data 10 maggio 1977 gli eredi sono tornati in possesso di detto materiale e lo hanno, anche precedentemente, offerto in vendita al comune di Catania, il quale non pare sia in condizione di trattare la offerta per ragioni di bilancio — se, final-

mente e senza ingiustificati indugi, lo Stato intenda esercitare il diritto di prelazione per assicurare le carte e i manoscritti di Giovanni Verga alla fruizione degli studiosi, salvaguardando altresì nel pubblico interesse, beni di inestimabile valore culturale.

(4-02556)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mai cessato di preoccuparsi della sorte delle carte lasciate dallo scrittore Giovanni Verga, le quali risultano avere un interesse più che archivistico prevalentemente librario.

Fin dal 1958 e quindi nel 1973, avvalendosi delle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in materia di tutela, appunto, delle case che rivestono interesse storico-artistico, l'Amministrazione ha avuto cura di provvedere alla notifica dei manoscritti verghiani, della biblioteca e di altri cimeli all'erede proprietario nonché ad altra persona nella sua qualità di detentrica di materiale del Verga.

Per accertare poi lo stato e le condizioni di conservazione del materiale predetto, sono state disposte più ispezioni, l'ultima delle quali si è svolta nel 1973. Comunque, poiché in ragione delle suddette avvenute notifiche, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, lo Stato può esercitare il diritto di prelazione solo in caso di alienazione di materiale notificato, non risulta al Ministero che si sia verificata tale condizione e, pertanto, non è possibile applicare gli articoli 31 e 34 della citata legge.

Inoltre, occorre in merito far notare che la biblioteca universitaria di Catania, presso cui sono conservate anche altre opere del Verga, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 635, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 dicembre 1975, recante norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di accademie e biblioteche, analogamente agli altri istituti bibliotecari siciliani, è passata alla competenza regionale.

Pertanto, in caso di vendita, ove si volessero acquisire i manoscritti in questione alla città di Catania, che già conserva essa stessa altre opere verghiane, per effetto del citato decreto del Presidente della Repubblica compete alla regione Sicilia di avvalersi dell'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 31 e seguenti della legge 1089. Lo Stato, ove lo ritenga opportuno, può sostituirsi all'Amministrazione regionale solo qualora quest'ultima vi abbia rinunciato.

Si assicura, comunque, che saranno esperiti sondaggi presso gli eredi per avviare eventuali trattative al riguardo.

Il Ministro: PEDINI.

BARTOLINI, CIUFFINI, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E PAPA DE SANTIS CRISTINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in merito alle varie calamità che negli ultimi tempi hanno colpito l'agricoltura umbra: il lungo periodo di pioggia ha impedito, in molte zone della regione, l'effettuarsi della semina del frumento che tuttora rappresenta una cultura fondamentale; gravissimi danni sono stati provocati all'agricoltura regionale dalle gelate, dalla grandine e per ultimo dalla ruggine gialla. Tutto ciò rappresenta un colpo durissimo alle produzioni agricole, al reddito dei coltivatori e di tutti gli operatori agricoli e determina di conseguenza un ulteriore e preoccupante aggravamento dello stato di disagio in cui si dibatte l'intera economia regionale — quali misure il Governo intenda porre in essere, con la tempestività che la gravità della situazione richiede, per un aumento del fondo di dotazione della legge n. 364 in modo che siano assegnati alle Regioni interessate i mezzi finanziari per corrispondere contributi ai coltivatori ed alle aziende colpite e per porre le stesse Regioni nelle condizioni di anticipare, se necessario, i contributi previsti dalla legge n. 364 e partecipare, in aiuto ai coltivatori singoli e associati, al pagamento degli interessi dei mutui contratti per il risanamento delle zone e delle colture distrutte o danneggiate.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere in che modo il Governo intenda operare per rendere possibile, sulla base delle proposte in tal senso già formulate da diversi gruppi parlamentari, una sollecita revisione ed un sostanziale miglioramento della legge n. 364. (4-02624)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ogni qualvolta si verificano eventi atmosferici avversi nelle varie regioni del territorio nazionale, emette i provvedimenti amministrativi di riconoscimento della eccezionalità degli eventi stessi e di delimitazione delle zone agricole colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dalla legge 25 maggio 1970,

n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, sulla base delle proposte che le Regioni interessate formulano, ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, in ordine agli interventi ritenuti attuabili a favore delle aziende agricole danneggiate.

Ciò premesso, s'informa che questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Umbria, ha emesso il decreto 12 agosto 1977, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 24 agosto 1977, n. 229, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle gelate verificatesi in provincia di Perugia, nei giorni 15 e 16 aprile 1977 e in provincia di Terni, nei giorni 12, 13, 14, 15 e 17 aprile 1977, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della citata legge n. 364 del 1970.

Quanto alle altre avversità atmosferiche segnalate dagli interroganti, si precisa che la Regione aveva formulato proposte di interventi per i danni causati da eccesso di piovosità durante il periodo invernale 1976-1977, ma il Ministero non ha potuto adottare alcun provvedimento con riferimento a tale andamento climatico avverso, in quanto la legge prescrive che le provvidenze in essa previste siano concesse in caso di eccezionali avversità atmosferiche o calamità naturali, riferibili a determinati eventi.

Circa, infine, le misure relative alla legge n. 364 del 1970, si osserva che esse vanno esaminate alla luce delle disposizioni recate dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente l'attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, e di quelle previste nel testo unificato delle proposte di legge (atti n. 480, n. 949 e n. 1007) intese a dettare nuove norme sul fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, predisposto dal comitato ristretto della XI Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Il Ministro: MARCORÀ.

BORTOLANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per avere notizie in merito a quanto segue:

1) in occasione della partecipazione a vari incontri e convegni specializzati, la necessità di intervenire efficacemente contro i frodatori del vino si evidenzia sempre più

ormai in tutte le relazioni e in tutti gli interventi nei dibattiti;

2) l'attuale servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste - a parte le ormai tradizionali necessità di uomini, di mezzi finanziari e di attrezzature - non può continuare ad occuparsi di tutto. Deve avere delle sezioni specializzate addette soltanto al settore vitivinicolo. Nell'ambito di queste alcuni funzionari ed agenti debbono specializzarsi nel controllo della produzione dei vini da tavola, altri in quello dei vini di qualità prodotti in regioni determinate;

3) con il regolamento n. 2247 del 1973 della CEE si è chiaramente stabilito che ogni Stato membro designi uno o più organismi incaricati del controllo dei VQPRD (vini di qualità prodotti in regioni determinate) che si trovano in circolazione nel suo territorio;

4) nello stesso regolamento si parla di agenti abilitati dagli organismi di cui sopra per compiere tutte le operazioni occorrenti alla realizzazione del controllo in questione;

5) questi agenti dovrebbero conoscere alla perfezione tutta la legislazione nazionale sui vini di origine ed essere in grado di compiere sopralluoghi sia presso le aziende, sia presso le camere di commercio per controllare l'esatta e tempestiva applicazione delle norme generali e di quelle dei disciplinari di produzione;

6) dovrebbero poi conoscere e giustamente interpretare il regolamento n. 817 del 1970 e successive modificazioni: il regolamento numero 1697 del 1970 che riguarda il declassamento dei VQPRD; il regolamento n. 2236 del 1973 che stabilisce talune norme relative agli esami cui sono sottoposti i vini che possono beneficiare della denominazione VQPRD; il regolamento n. 2233 del 1974 per la designazione e presentazione dei vini, successive modificazioni e norme di applicazione.

L'interrogante ha citato solo le regolamentazioni principali concernenti i vini di qualità, ma questo gruppo specializzato del servizio di repressione delle frodi dovrebbe evidentemente estendere il proprio aggiornamento sul complesso delle discipline vitivinicole per poter effettuare un'efficace collaborazione con gli addetti all'altro comparto viticolo e con le regioni (che hanno competenza in materia di disciplina della viticoltura) e con le camere di commercio (per tutta la parte degli albi dei vigneti, delle ricevute frazionabili, del funzionamento del-

le commissioni di assaggio dei VQPRD, della distribuzione dei contrassegni di Stato per le DOCG).

Il comitato nazionale per la tutela della denominazione dei vini d'origine (legge numero 930 del 12 luglio 1963) è legalmente impegnato a collaborare con tutti gli uffici aventi competenza in materia di controllo dei vini di origine e dovrebbe intervenire in Italia e all'estero a tutela delle denominazioni di origine dei vini italiani. Logicamente qualcosa potrebbe fare se, esistendo presso la repressione frodi del Ministero dell'agricoltura e foreste un nucleo specializzato per i VQPRD, il comitato potesse ad esso far capo. In base alla legge 6 giugno 1975, n. 207, l'istituzione ministeriale, infatti (articolo 18, decreto del Presidente della Repubblica n. 930) può avvalersi, per i suoi interventi, degli organi incaricati della vigilanza e della repressione delle frodi.

Tutto questo, finora, è rimasto in gran parte lettera morta nonostante le ripetute istanze periodicamente presentate dal comitato per rendere realizzabili le proprie competenze d'istituto.

Da qualche tempo sia all'interno della istituzione, sia da organizzazioni esterne e su alcuni organi di stampa sono state espresse crescenti preoccupazioni per questa impossibilità del comitato di operare nel modo previsto dalla legge. (4-02026)

RISPOSTA. — L'esigenza prospettata dallo interrogante è pienamente condivisa da questo Ministero, nonché da quello del commercio con l'estero e sarà tenuta ben presente in sede di riordinamento e potenziamento del servizio per la repressione delle frodi, nel quadro della imminente ristrutturazione del Ministero, ora che si è avuta la chiara visione dei compiti e delle materie riservate alla competenza del Ministero medesimo.

Nell'ambito delle sezioni addette al settore vitivinicolo, potrà essere prevista la costituzione di nuclei operativi specializzati nei controlli dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), i quali potrebbero operare in stretta collaborazione anche con il comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, modificato dalla legge 6 giugno 1975, n. 207.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che anche nella presente stagione estiva l'incendio di boschi in varie zone del paese sta assumendo proporzioni preoccupanti; che ciò avviene nonostante l'esistenza di un'apposita legge del 1975 per la difesa dei boschi dagli incendi che distruggono ogni anno circa un sesto del già scarso patrimonio boschivo nazionale — se e quali iniziative si intendano adottare per meglio prevenire — con una adeguata opera di organizzazione, educazione e propaganda — e spegnere gli incendi in questione e se, a quest'ultimo scopo, si ritenga opportuno predisporre lo impiego di mezzi aerei speciali che, stando alle esperienze fatte da altri paesi, sembrano i più idonei allo scopo. (4-03131)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in attuazione della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, ha istituito il servizio antincendi boschivo del corpo forestale dello Stato, articolato su 16 centri operativi, mediante gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego. Gli uomini dei gruppi, che hanno avuto uno speciale addestramento presso la scuola allievi sottufficiali e guardie forestali di Cittaducale (Rieti), dispongono di autobotti-pompa, autopompa-serbatoio, mezzi fuoristrada con rimorchi e varie attrezzature antincendio; sono inoltre dotati di speciali indumenti protettivi e di apparecchi di radiocomunicazione.

Per quanto riguarda l'impiego di mezzi aerei, si precisa che in molte regioni italiane vengono già impiegati aerei ed elicotteri per l'osservazione, la guida delle operazioni e il lancio di piccole quantità di ritardanti chimici.

Il servizio non dispone, invece, di aerei-cisterna. L'impiego dei *Canadaie CL 215*, bombardieri d'acqua, che si riforniscono in volo planando su specchi d'acqua, è stato sconsigliato da un gruppo di esperti del Ministero della difesa, dell'interno e di questo dell'agricoltura e delle foreste, per vari aspetti tecnici e soprattutto in considerazione delle condizioni fisiche e orografiche del territorio italiano. A ciò occorre aggiungere le ragioni di carattere economico, ove si consideri che l'acquisto e la gestione per un anno di un solo esemplare di tale tipo d'aereo comportano una spesa che si aggira sui 3 miliardi di lire.

Si è ritenuta, invece, più conveniente la sperimentazione del sistema americano MAFFS (serbatoi modulari pressurizzati per il lancio di acqua miscelata a ritardanti chimici), impiegando aerei da trasporto C 130 dell'aeronautica militare. Questo sistema permette una più efficace e sicura opera di estinzione, anche se con lanci meno frequenti e malgrado richieda il rifornimento del velivolo con liquido ritardante in aereoporto. È da considerare, infatti, che il C 130 ha una velocità di 500 chilometri orari e può trasportare oltre 12 tonnellate di acqua miscelata con ritardanti chimici, contro i 250 chilometri orari e le 5,5 tonnellate del CL 215.

Un MAFFS del costo di 500 milioni di lire è stato già ordinato e arriverà in Italia nel mese di febbraio 1978. Già dalla primavera inizierà il servizio, che avrà come base principale l'aeroporto di Pisa ed eventuali basi secondarie, secondo le necessità, in altri aeroporti.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
MARCORA.

CAPPELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a) il mercato tedesco è invaso da una massiccia e crescente importazione di pesche greche che ha portato ad una caduta del prezzo sul mercato di Monaco con quotazioni di 70 centesimi di marco per chilogrammo;

b) in relazione a tale situazione la esportazione di pesche italiane verso la Repubblica federale di Germania risulta praticamente bloccata (nei giorni 25, 26, 27 giugno gli arrivi di pesche italiane sul mercato di Monaco sono stati di soli 24 vagoni, rispetto ai 472 vagoni di pesche greche);

c) la conseguenza immediata per l'Italia, primo paese produttore nella Comunità europea di pesche, sia per quantità sia per qualità, è l'impossibilità di esportazione del prodotto nelle Repubblica federale di Germania per la non concorrenzialità del prezzo, la riduzione dell'impiego delle maestranze, l'assurda distruzione delle pesche già iniziata da una quindicina di giorni attraverso il ritiro da parte dell'AIMA; — quali efficaci misure intendano promuovere per

sanare una situazione che non può ulteriormente essere tollerata per i rilevantissimi danni economici e sociali che arreca alla nostra economia, ed in particolare se ritengono richiedere con la massima urgenza la immediata applicazione delle clausole di salvaguardia, come previsto dal regolamento comunitario, e l'introduzione della tassa compensativa che per normalizzare la situazione non dovrebbe essere inferiore alle 18 unità di conto.

L'interrogante segnala, infine, con molto rammarico il ripetersi ad ogni stagione della stessa situazione che rende beffarda ogni considerazione di preferenza comunitaria alla nostra produzione e quanto mai preoccupante il previsto allargamento della Comunità stessa ad altri paesi del bacino mediterraneo. (4-02951)

RISPOSTA. — Si rammenta innanzitutto che, in virtù dell'accordo di associazione della Grecia alla Comunità economica europea del 1952, le pesche greche entrano liberamente nella Comunità, non essendo soggette né a restrizioni quantitative, né al pagamento di dazi doganali, ma soltanto al rispetto del prezzo di riferimento.

Ciò premesso, si fa presente che le prime difficoltà per il collocamento della produzione italiana di pesche sui mercati della Comunità, e in particolare su quello della Repubblica federale di Germania, si sono manifestate nell'ultima decade del mese di giugno 1977. Infatti, fino al 23 giugno, le importazioni di pesche italiane in Germania risultavano ancora quantitativamente il doppio rispetto a quelle della Grecia.

Essendo stato accettato che ciò era dovuto al mancato rispetto del prezzo di riferimento, questo Ministero è subito intervenuto presso la commissione della CEE, sollecitando la immediata adozione di misure atte ad eliminare, nel più breve tempo possibile, la distorsione di mercato.

La commissione, basandosi sulle quotazioni del prodotto rilevate sui mercati d'importazione a cura delle competenti autorità germaniche, con regolamento del 28 giugno 1977, n. 1403, ha applicato alle pesche di provenienza dalla Grecia, con decorrenza dalle ore zero del 30 giugno 1977, una tassa compensativa di 1,19 unità di conto.

Inoltre, la commissione stessa ha esercitato pressioni sulle autorità elleniche al fine di ottenere una limitazione quali-quantitativa delle spedizioni di pesche.

A seguito di ciò, il governo greco ha assicurato, a partire dal 24 giugno 1977, la sospensione degli invii di prodotto del calibro « D » e la cessazione di ogni esportazione di pesche verso l'Europa occidentale, a partire dal 1° luglio. Tuttavia, tale ultima decisione non è stata praticamente attuata, in quanto già dal 2 luglio sono riprese le esportazioni di pesche greche in Germania, sia pure limitate a prodotto dei calibri « A » e « B », per quantitativi contenuti entro cento vagoni giornalieri ed a prezzi costantemente superiori al prezzo di riferimento.

All'inizio della seconda decade di luglio 1977 si è verificato un nuovo peggioramento della situazione, in quanto i prezzi del prodotto greco sul mercato di Monaco hanno registrato un sensibile ribasso, scendendo, per alcune partite, anche sotto il livello del prezzo di riferimento.

Pertanto, questo Ministero è intervenuto — in termini assai fermi — presso le autorità della CEE ed ha chiesto l'urgente adozione di opportune misure di salvaguardia per garantire il collocamento delle pesche italiane sui mercati della Repubblica federale di Germania, assicurando alle stesse una adeguata preferenza comunitaria. Una positiva soluzione del problema è stata, inoltre, sollecitata in occasione della riunione del Consiglio della CEE del 19 luglio e, pertanto, la commissione ha deliberato, con regolamento del 20 luglio, di sospendere l'importazione di pesche greche nella Comunità per tre giorni, e cioè dal 25 al 27 luglio 1977. Successivamente, la stessa commissione, con regolamento n. 1704 del 27 luglio 1977, ha disposto, quale ulteriore misura di salvaguardia, la limitazione delle importazioni di pesche dalla Grecia al solo prodotto delle categorie di qualità extra e prima, con un calibro di almeno 61 millimetri. Infine, a motivo della ripresa di arrivi di pesche greche a prezzi inferiori a quello di riferimento, la commissione, con regolamento del 25 agosto, ha disposto l'applicazione, con decorrenza 27 agosto, di una tassa compensativa di 2,18 unità di conto alle importazioni del prodotto greco.

A seguito di tali misure, la situazione generale si è via via normalizzata ed anche le quotazioni del mercato interno italiano — che, al momento di maggiore pressione del prodotto greco sui mercati di consumo della Germania, avevano accusato segni di flessione a causa della ridotta richiesta di forniture per la esportazione — hanno

ripreso un andamento del tutto soddisfacente per il collocamento della produzione nazionale.

Trattandosi, però, di un problema destinato a ripetersi in futuro, è stata colta la occasione della presenza a Roma nel mese di luglio di una delegazione ellenica (incaricata di trattare con questo Ministero alcuni aspetti riferentesi all'ingresso della Grecia nella Comunità) per esaminare congiuntamente le possibilità di risolvere la questione anche per gli anni a venire.

Da parte greca si è fatto presente che Monaco è in pratica l'unico centro di commercializzazione della propria produzione per tutta l'area comunitaria e che, di conseguenza, gli invii di pesche italiane su tutti gli altri mercati non risentono della concorrenza greca. È stato, altresì, fatto notare che la stessa compensativa applicata alle pesche greche riporta il loro prezzo all'altezza del prezzo di riferimento che, essendo più alto di quello praticato negli scambi intracomunitari, dovrebbe salvaguardare tutte le possibilità di commercializzazione del prodotto italiano.

È stata però riconosciuta l'esigenza di regolarizzare gli invii al fine di evitare perturbazioni di mercato, nonché di una certa autolimitazione nelle offerte. La delegazione greca si è pertanto impegnata: 1) a programmare più accuratamente le spedizioni (anche se, dovendo esse transitare per la Jugoslavia, dove il traffico ferroviario non è del tutto regolare, non potrà essere esclusa *a priori* la eventualità di altri arrivi concentrati); 2) ad escludere dalle esportazioni il prodotto calibro « D » (vale a dire le pesche a più buon mercato) ed altre nove varietà di pesche; 3) ad incentivare il consumo locale e le esportazioni verso i paesi terzi grazie ad appositi sussidi statali e a diminuire le esportazioni di prodotto fresco verso la Comunità, ristrutturando la produzione nazionale in maniera da assicurare maggiore spazio alle pesche destinate alla trasformazione industriale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che nel bilancio di previsione 1977 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al capitolo 7232 vi è uno stanziamento di lire

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1977

3 miliardi e 500 milioni per contributi a istituti di ricerca e sperimentazione — quali siano gli istituti di ricerca e sperimentazione e come sia stato ripartito lo stanziamento a essi destinato. (4-03101)

RISPOSTA. — Si premette che della somma di lire 3 miliardi e 500 milioni, stanziata nel capitolo 7232 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio 1977 per la concessione di contributi per l'adeguamento e potenziamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature tecnico-scientifiche a favore degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, istituiti con il decreto del Presidente della

Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, sono stati già utilizzati fondi per lire 2.135.087.300, mentre sono in corso i provvedimenti con i quali vengono impegnati altri fondi per lire 841 milioni. Il residuo stanziamento di lire 523.912.700 potrà essere impegnato non appena perverranno i conteggi revisionali per più lavori eseguiti.

Ciò premesso, si trascrivono, qui di seguito, gli istituti in questione, con l'aggiunta dell'istituto sperimentale per il tabacco con sede in Scafati (Salerno), istituito con la legge 6 giugno 1973, n. 306, con l'indicazione, a fianco di ognuno di essi, delle somme già utilizzate e di quelle che vengono impegnate con provvedimenti in corso.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1977

ISTITUTI	Somme già utilizzate	Somme impegnate con provvedi- menti in corso
1) Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo, con sede in Firenze	121.500.000	—
2) Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante, con sede in Roma	135.550.000	70.000.000
3) Istituto sperimentale per la patologia vegetale, con sede in Roma	118.800.000	—
4) Istituto sperimentale per la zoologia agraria, con sede in Firenze	379.718.000	—
5) Istituto sperimentale agronomico con sede in Bari	—	48.000.000
6) Istituto sperimentale per la meccanizzazione agricola, con sede in Roma	244.337.000	12.500.000
7) Istituto sperimentale per la zootecnia, con sede in Roma	56.400.000	—
8) Istituto sperimentale per la cerealicoltura, con sede in Roma	81.500.000	—
9) Istituto sperimentale per le colture foraggere, con sede in Lodi (Milano)	7.700.000	35.000.000
10) Istituto sperimentale per l'orticoltura, con sede in Salerno	227.934.000	556.000.000
11) Istituto sperimentale per le colture industriali, con sede in Bologna	293.707.000	—
12) Istituto sperimentale per la floricoltura, con sede in Sanremo (Imperia)	—	13.000.000
13) Istituto sperimentale per la viticoltura, con sede in Conegliano Veneto (Treviso)	28.700.000	—
14) Istituto sperimentale per la olivicoltura, con sede in Cosenza	—	—
15) Istituto sperimentale per la frutticoltura, con sede in Roma	—	39.500.000
16) Istituto sperimentale per l'agrumicoltura, con sede in Acireale (Catania)	175.014.000	—
17) Istituto sperimentale per la selvicoltura, con sede in Arezzo	4.997.300	10.500.000
18) Istituto sperimentale per l'assessamento forestale e per l'alpicoltura, con sede in Trento	157.930.000	—
19) Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli, con sede in Milano	9.900.000	19.500.000
20) Istituto sperimentale per l'enologia, con sede in Asti	25.000.000	22.500.000
21) Istituto sperimentale per la elaiotecnica, con sede in Pescara	66.400.000	—
22) Istituto sperimentale lattiero-caseario, con sede in Lodi (Milano)	—	14.500.000
23) Istituto sperimentale per il tabacco, con sede in Scafati (Salerno)	—	—
Totale	2.135.087.300	841.000.000

*Il Ministro dell'agricoltura e
delle foreste: MARCORÀ.*

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che nell'allegato A/13 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977, relativo ai conti dei residui passivi al 31 dicembre 1975, al capitolo 7232 risulta un ammontare per residui passivi pari a lire 4.634.672.738 — quali siano gli istituti di ricerca e di sperimentazione che non hanno utilizzato l'intero contributo avuto assegnato e a quanto ammontano i residui passivi di ogni singolo istituto. (4-03102)

RISPOSTA. — Si allega un prospetto riepilogativo riguardante l'assegnazione di contributi, disposta a favore degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria a carico dei fondi stanziati nel capitolo 7232 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per gli esercizi finanziari 1973 (anno di istituzione del capitolo) 1974 e 1975. Come si rileva dal prospetto stesso, la maggior parte (lire 5.587.936.815) dello stanziamento complessivo è stata destinata alla costruzione di nuove sedi, all'ammodernamento di quelle esistenti e alla esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

Tali opere, dato il tempo necessario per la loro realizzazione (minimo due anni dall'appalto) hanno dato luogo alla formazione di residui passivi, in quanto questo Ministero ha potuto provvedere al pagamento dei contributi concessi soltanto dopo la

presentazione degli stati di avanzamento dei lavori.

Degli stanziamenti disposti nei singoli esercizi (lire 3 miliardi nel 1973 e lire 2.400 milioni per ciascuno degli esercizi 1974 e 1975) sono stati complessivamente utilizzati fondi per lire 6.986.625.000 di cui lire 5.587.936.815 per il potenziamento delle strutture immobiliari, lire 72.830.000 per l'acquisto di aziende e lire 1.325.858.185, per l'acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche ed aziendali. Al 31 dicembre 1975, sulla somma impegnata di lire 6.986.625.000 risultavano residui passivi per 3.582.538.938 lire che sono stati in massima parte pagati negli esercizi 1976 e 1977.

La differenza tra la cifra indicata dagli interroganti e quella risultante dal prospetto in lire 3.582.538.938 è data, in quanto a lire 814.375.000 per residuo dell'esercizio 1973 non impegnato e da trasferire ai territori in cui opera la Cassa per il mezzogiorno e in quanto a lire 237.758.800 per mandati emessi entro il 31 dicembre 1975 ma estinti nei primi mesi dell'anno 1976.

ESERCIZIO 1973-1974-1975

Stanziamento 1973 . . .	L.	3.000.000.000
» 1974 . . .	»	2.400.000.000
» 1975 . . .	»	2.400.000.000
		<hr/>
TOTALE . . .	L.	7.800.000.000
		<hr/> <hr/>

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1977

ISTITUTI	Costruzione e ammodernamento immobili opere per migliorie fondiarie	Acquisto terreni	Acquisto attrezzature	Totale	Somme rimaste da pagare al 31 dicembre 1975
1) Istituto sperimentale per l'agrumicoltura, con sede in Acireale (Catania)	761.902.000	—	119.000.000	900.902.000	658.686.563
2) Istituto sperimentale per la selvicoltura, con sede in Arezzo	130.012.840	—	38.000.000	168.012.840	—
3) Istituto sperimentale per l'enologia, con sede in Asti	175.000.000	—	22.000.000	197.000.000	179.770.300
4) Istituto sperimentale agronomico, con sede in Bari	123.886.000	—	60.000.000	183.886.000	119.381.300
5) Istituto sperimentale per le colture industriali, con sede in Bologna	50.000.000	—	138.700.000	188.700.000	31.331.000
6) Istituto sperimentale per la viticoltura, con sede in Conegliano Veneto (Treviso)	353.050.000	51.000.000	72.000.000	476.050.000	329.625.000
7) Istituto sperimentale per la olivicoltura, con sede in Cosenza	31.500.000	—	14.000.000	45.500.000	38.500.000
8) Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo, con sede in Firenze	—	—	35.000.000	35.000.000	17.500.000
9) Istituto sperimentale per la zoologia agraria, con sede in Firenze	1.083.295.000	—	113.000.000	1.196.295.000	735.145.400
10) Istituto sperimentale per le colture foraggere, con sede in Lodi (Milano)	—	—	35.000.000	35.000.000	17.500.000
11) Istituto sperimentale lattiero caseario, con sede in Lodi (Milano)	106.145.975	—	—	106.145.975	88.628.000
12) Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli, con sede in Milano	837.295.000	—	87.000.000	924.295.000	564.229.875
13) Istituto sperimentale per la elaiotecnica, con sede in Pescara	—	—	—	—	—

.VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1977

ISTITUTI	Costruzione e ammodernamento immobili opere per migliori fondiarie	Acquisto terreni	Acquisto attrezzature	Totale	Somme rimaste da pagare al 31 dicembre 1975
14) Istituto sperimentale per la cerealicoltura, con sede in Roma	567.490.000	—	105.000.000	672.490.000	112.000.000
15) Istituto sperimentale per la meccanizzazione agricola, con sede in Roma	247.200.000	—	—	247.200.000	150.000.000
16) Istituto sperimentale per la frutticoltura, con sede in Roma	113.500.000	—	—	113.500.000	35.000.000
17) Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante, con sede in Roma	272.000.000	—	103.500.000	375.500.000	208.000.000
18) Istituto sperimentale per la patologia vegetale, con sede in Roma	—	—	—	—	—
19) Istituto sperimentale per la zootecnia, con sede in Roma	310.160.000	—	46.105.185	356.265.185	32.200.000
20) Istituto sperimentale per l'orticoltura, con sede in Salerno	59.000.000	21.830.000	240.350.000	321.180.000	51.000.000
21) Istituto sperimentale per la floricoltura, con sede in Sanremo (Imperia)	—	—	24.000.000	24.000.000	7.500.000
22) Istituto sperimentale per il tabacco, con sede in Scalfati (Salerno)	—	—	73.203.000	73.203.000	36.601.500
23) Istituto sperimentale per l'assessamento forestale e per l'alpicoltura, con sede in Trento	346.500.000	—	—	346.500.000	170.000.000
TOTALE L.	5.387.936.815	72.830.000	1.325.858.185	6.986.625.000	3.582.538.938

Il Ministro: MARCORÀ.

DE CINQUE, DEL DUCA E GASPARI.
— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della grave situazione di disagio e di generale malcontento che si sta determinando in tutta la Valle del Sangro, ed in particolar modo nella sua parte chietina, a cagione dell'ormai inammissibile ritardo nell'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, della perizia di variante e suppletiva presentata dall'amministrazione provinciale di Chieti per il completamento della costruzione del tratto Bomba-Villa Santa Maria, della strada a scorrimento veloce Val di Sangro, perizia resa necessaria dai maggiori oneri progettuali conseguenti alla frana di Colle di Mezzo, e che da circa diciotto mesi è stata presentata alla Cassa, senza giungere sinora alla definitiva approvazione, portando così ad una quasi totale sospensione dei lavori, attualmente in corso solo in pochi tratti del versante chietino;

b) se sia a conoscenza del fatto che del successivo tratto Villa Santa Maria-Quadri non è stato ancora completato il progetto, nonostante le continue sollecitazioni degli enti locali interessati, ponendo così le premesse per una soluzione di continuità nella progressione dei lavori, che probabilmente durerà molti anni;

c) tanto premesso, e sottolineata ancora una volta la fondamentale importanza e la indiscussa validità della strada Val di Sangro per lo sviluppo di tutta la fascia meridionale dell'Abruzzo, nonché dell'Alto Molise, che con la sua costruzione vedrebbe enormemente migliorati i collegamenti trasversali dell'Adriatico con Napoli e Roma, sicura premessa di un decollo economico di zone tra le più neglette di tutto il Mezzogiorno, quali provvedimenti intende adottare, con carattere di estrema urgenza:

1) perché il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno approvi, con sollecitudine, la perizia suppletiva per il tratto Bomba-Villa Santa Maria, da finanziarsi sui fondi dei completamenti, affidandone con rapida procedura i lavori, in uno o più stralci, per giungere celermente al completamento della strada almeno sino a Villa Santa Maria;

2) perché sia ultimata la progettazione dei tratti Villa Santa Maria-Quadri-Stazione di Gamberale, entrambi relativi al completamento dell'intero asse viario, che non

può essere visto in modo frammentario (anche se ciascun segmento ha una sua autonoma validità), ma va guardato unitariamente in funzione della sua incidenza globale su tutto il territorio interessato; garantendo sin d'ora il loro finanziamento che, ad avviso degli interroganti, si spera condiviso dal ministro, va fatto gravare come per il tratto precedente, sulle somme destinate al completamento delle opere in corso, quale è certamente il caso della strada Val di Sangro. (4-01031)

RISPOSTA. — Si fa presente che del tronco Bomba-Villa, sono in corso di esecuzione i due tratti estremi che saranno ultimati alla fine del 1977.

Per quanto riguarda il tratto intermedio, lungo circa chilometri 4.5 (cui si riferiscono gli interroganti nel punto a), la sua realizzazione è prevista nel programma annuale 1977 riguardante i progetti speciali: il relativo progetto sarà inviato quanto prima al consiglio di amministrazione della Cassa per l'approvazione in linea economica, essendo stato lo stesso già approvato in linea tecnica fin dal giugno 1976.

Riguardo poi al successivo tratto Villa Saunta Maria-Scalo Civitaluparella (Quadri), la sua realizzazione è prevista nel programma di cui all'articolo 6 della legge 2 maggio 1976, n. 183. Date le difficoltà progettuali delle opere — connesse soprattutto alla natura geologico-tecnica dei terreni — si sta predisponendo l'appalto concorso dell'intero tratto il cui avvio è previsto entro il mese di novembre 1977.

Quanto infine al tratto Scalo Civitaluparella (Quadri)-Gamberale, l'opera verrà realizzata ai sensi dell'articolo 7, lettera a) della citata legge ancorché, allo stato, esista solo il progetto di massima.

Il Ministro: DE MITA.

FERRARI MARTE — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che:

a) da un comunicato del sindacato CGIL-scuola di Como si evidenzia una situazione di notevole disagio fra il personale della scuola per i comportamenti del provveditore agli studi, con particolare riferimento agli incarichi di preside delle scuole medie;

b) non si sono rese le graduatorie oggettive in modo da evitare malessere o in-

terpretazioni che creano nocumento alla struttura decentrata del Ministero;

c) si usa il carattere della discrezionalità;

ed evidenzia altresì che:

1) non è stata inclusa nella graduatoria la professoressa Mirella Cantini che invece ne ha pieno titolo;

2) in un incontro avvenuto il 19 settembre 1977 con la segreteria del sindacato CGIL-scuola il provveditore ha espresso il diniego alla nomina della professoressa Mirella Cantini a preside della scuola media di Lurate Caccivio (Como) perché è donna;

3) che un professore tolto dall'incarico di preside, perché ritenuto non idoneo, è stato nominato anche per il 1977-78 a tale incarico e ciò in contrasto con il parere del Ministero — quali urgenti provvedimenti saranno assunti: per fissare la formazione della graduatoria per la scelta dei presidi con criteri oggettivi; per realizzare la nomina della professoressa Mirella Cantini a preside della scuola media di Lurate Caccivio di cui ha diritto eliminando la discriminazione fissata perché è donna; perché siano rispettate le istruzioni del Ministero del non rinnovo dell'incarico al professor Ancona. (4-03379)

RISPOSTA. — Nel conferimento degli incarichi di presidenza nelle scuole medie, la commissione operante presso il provveditorato agli studi di Como ha tenuto conto dell'ordine di graduatoria e delle preferenze espresse dai singoli aspiranti, in conformità di quanto stabilito dall'articolo dell'ordinanza ministeriale 26 marzo 1977.

Successivamente, esaurite le graduatorie provinciali, il provveditore agli studi ha proceduto a nominare i docenti, cui era stato attribuito un incarico di presidenza per l'anno scolastico 1976-77.

Per quanto concerne, in particolare, il caso della professoressa Mirella Cantini, nessun intento discriminatorio risulta aver determinato la sua esclusione dalle graduatorie provinciali, ma unicamente il mancato possesso del requisito di servizio (anni cinque di ruolo) prescritto dalla normativa vigente.

Né sarebbe stato, comunque, possibile attribuire titolo giuridico al servizio prestato dall'interessata presso la scuola media di Cadorago (Como), dal 1° ottobre 1976 al 6 maggio 1977, atteso che, come

ebbe a risultare dall'accoglimento di un ricorso presentato da altra docente, l'incarico di presidenza relativo a tale periodo, aveva dato luogo ad una semplice situazione di fatto, non suscettibile di produrre effetti giuridici.

Per tali considerazioni, il provveditore agli studi aveva inserito il nominativo della Cantini in un elenco di aspiranti senza titolo, che sarebbe stato preso in considerazione solo in caso di necessità, così come in seguito è avvenuto, allorché alla predetta è stato possibile conferire l'incarico di presidenza nella scuola media di Maslianico (Como), date anche le modeste dimensioni di tale scuola.

Il provveditore agli studi non ha ritenuto, invece, di assecondare l'aspirazione dell'interessata a dirigere la scuola media di Lurate Caccivio, tenuto conto che quest'ultima è impegnata in un tipo di sperimentazione di alto livello, per la quale erano richieste notevoli doti di capacità dirigenziali, di cui, invero, la professoressa Cantini non aveva dato prova, nello scorso anno scolastico, quando aveva diretto la scuola media di Cadorago; infatti, nella conduzione di tale scuola, la docente si era fatta notare per la sua mancanza di obiettività e di equilibrio, ponendo in essere atteggiamenti, che avevano determinato malumori e spaccature nel corpo insegnante, con serio pregiudizio per i risultati dell'attività didattica, così come testimoniano le dichiarazioni scritte di molti docenti.

Per quanto si riferisce, infine, all'incarico conferito al professor Vincenzo Ancona, si osserva che il predetto aveva un preciso diritto alla nomina in quanto l'incompatibilità con l'ambiente, accertata dall'ispezione ministeriale nello scorso anno scolastico, si riferiva solo alla scuola media statale di Fenegrò e non ad altra sede.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: DEL RIO.

GATTI E MIANA. — *Ai Ministri della industria, commercio e artigianato e della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si sta determinando alla fabbrica Monjardin di Medolla (Modena) per la mancata consegna delle pesche da parte degli agricoltori del napoletano che hanno regolarmente sottoscritto il contratto di cessione.

Per conoscere se corrisponda al vero che il prodotto suddetto sarebbe stato ritirato dall'AIMA e se ciò corrisponde al vero, quali le motivazioni che hanno portato a questa decisione.

Per chiedere quali misure si intendano adottare per far rispettare i contratti, al fine di assicurare il rifornimento alla Monjardin del prodotto al fine di evitare l'interruzione dell'attività lavorativa e la messa in cassa integrazione di decine di operai. (4-03087)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 27 luglio 1976, n. 622, e dell'articolo 18 del regolamento CEE del 18 maggio 1972, n. 1035, il ritiro dei prodotti ortofrutticoli previsti dalla normativa comunitaria, fra i quali le pesche, non è compito dell'AIMA, bensì delle Organizzazioni di produttori, espressamente previste dall'articolo 13 del suddetto regolamento comunitario e che ottengono la personalità giuridica tramite il riconoscimento di questo Ministero.

Dette associazioni, in presenza di situazioni di mercato a loro giudizio ritenute anomale, intervengono ritirando dalla commercializzazione quantitativi di prodotto, di propria disponibilità, sufficienti a riportare i prezzi alla produzione su livelli remunerativi per gli stessi produttori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

GRASSUCCI, D'ALESSIO E OTTAVIANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

1) in agro pontino continua il malessere degli agricoltori a causa delle disfunzioni dei consorzi di bonifica pontino e di Latina e dell'imposizione della quota di contribuzione per servizi che dovrebbero essere resi dallo Stato;

2) tale malcontento ha investito varie categorie di cittadini che si sono visti imporre oneri dei quali non comprendono l'esistenza, il fondamento e le finalità;

3) ogni anno in agro pontino più di tremila ettari sono soggetti a periodici allagamenti e che difficoltosi e tardivi sono gli interventi, il che dimostra la inadeguatezza e delle opere realizzate e dell'attività svolta dai predetti consorzi;

4) i cinque principali corsi d'acqua dell'agro pontino sono largamente inquinati per cui l'acqua dei predetti corsi spesso non può essere utilizzata per irrigazione e nel corso dell'estate causa provvedimenti di divieto di balneazione per lunghi tratti nei pressi dello sbocco a mare dei già richiamati corsi d'acqua; -

a) quali opere siano state realizzate dai consorzi di bonifica pontina e di Latina nel corso degli ultimi cinque anni e tuttora funzionanti; quali siano le opere di maggior rilievo e la loro attuale ubicazione;

b) quali siano i lavori di manutenzione svolti nel corso dell'esercizio passato e quale sia specificatamente il rapporto esistente tra la spesa per le opere di costruzione, manutenzione (escluse le spese per il personale) e per il mantenimento del personale suddiviso tra operai, tecnici e impiegati;

c) l'importo dei contributi che i consorzi citati hanno ricevuto nel corso del trascorso esercizio dallo Stato, dalla regione Lazio ed eventualmente da altri enti;

d) sotto quale data le opere realizzate dovevano passare allo Stato e per quale motivo a tutt'oggi ciò non si sia ancora verificato;

e) quali motivi ostino ad una ripartizione in via definitiva delle spese di bonifica tra i vari proprietari (così come voluto dall'articolo 11 del regio decreto n. 215 del 1933);

f) quali motivi impediscano l'emanazione di una normativa idonea a recepire quella prassi ineccepibile che di certo non può essere costitutiva del regolamento voluto dal legislatore che a distanza di 45 anni non è stato ancora redatto;

g) quali siano i motivi che inducono a non pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale* i piani di riparto, atteso che i contribuenti non sono tutti residenti nell'area del comprensorio con la conseguente limitazione del diritto di tutela giurisdizionale.

Gli interroganti infine - premesso che i benefici da conseguirsi, ex articolo 11 del regio decreto n. 215 del 1933, debbono considerarsi diretti, in quanto in caso diverso una contribuzione dovrebbe essere imposta anche a beneficiari momentanei delle opere di bonifica (esempio: utilizzatori occasionali delle strade comprese nel comprensorio consortile) - rilevano che le contribuzioni poste a carico dei proprietari di immobili, in quanto non detraibili ai fini

dell'INVIM, configurano una duplicazione di imposta e ciò a prescindere dal carattere generale dell'attività dei consorzi e che come tali andrebbero poste a totale carico dello Stato. (4-02510)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e cioè da oltre cinque anni, le funzioni amministrative, comprese quelle di vigilanza e di tutela, esercitate da questo Ministero in ordine ai consorzi di bonifica di Latina e della bonificazione pontina, sono state trasferite alla regione Lazio, per cui questo Ministero medesimo non ha alcun potere di intervento per ovviare alle disfunzioni che, secondo quanto affermato dagli interroganti sussisterebbero presso i detti enti.

Quanto alle opere pubbliche di bonifica finanziate dallo Stato, si precisa che questo Ministero, nel quinquennio 1972-1976, ha finanziato, nel comprensorio del consorzio della bonificazione pontina, opere per lire 2.189 milioni, cui vanno aggiunti i finanziamenti del 1977 per lire mille milioni.

Nel comprensorio del consorzio di bonifica di Latina il Ministero, nello stesso quinquennio 1972-1976, ha finanziato opere per lire 2.253 milioni. Per quel che concerne, infine, le questioni poste nell'ultima parte della interrogazione, si osserva che:

ai fini della contribuzione, ex articolo 11 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono considerati soltanto i benefici diretti;

la deducibilità dei contributi di bonifica ai fini dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili (INVIM) è questione che dovrebbe porsi al competente Ministero delle finanze;

la legislazione sulla bonifica è fondata sul principio, cui non si ritiene opportuno derogare, della cointeressenza degli utenti della bonifica, chiamati a contribuire nelle spese ed a gestire l'esercizio e la manutenzione delle opere.

Il Ministro: MARCORÀ.

GUARRA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di salvaguardare la esistenza del campanile della Chiesa Nuova che trovarsi nel rione di Santa Maria Maggiore nel comune di Amalfi.

Il predetto campanile è il più antico esistente in Amalfi, risalendo all'epoca in cui fu restaurata la chiesa e cioè verso la fine del X secolo e, pertanto, di notevole importanza storica ed artistica, ma rischia di diventare un cumulo di macerie se non si provvede in tempo a dare inizio ad una serie di lavori di restauro da eseguirsi nel rispetto della sua antica fisionomia.

(4-03017)

RISPOSTA. — A seguito di attento esame sopralluogo, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania ha constatato che il campaniletto della chiesa di Santa Maria Maggiore di Amalfi, oggetto dell'interrogazione, è segnato da numerose lesioni e distacchi di intonaco, particolarmente nel tratto della cella campanaria, per mancanza di opere di manutenzione.

Al fine di salvaguardare il monumento ed anche la pubblica incolumità, la soprintendenza ha già predisposto la necessaria documentazione, che inoltrerà quanto prima al Ministero, per la richiesta di un finanziamento delle opere necessarie, e da eseguire con urgenza, per contenere il fenomeno di degradazione e per sistemare la copertura in tegole, onde eliminare le infiltrazioni di acqua meteorica, che rappresentano un costante pericolo per la statica dell'intero edificio.

Il Ministero, non appena in possesso di detta documentazione, prenderà in esame la questione e la possibilità di adottare i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: PEDINI.

MANNUZZU, BERLINGUER GIOVANNI, MACCIOTTA E PANI MARIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza che la condotta aduttrice dell'acquedotto comunale di Pattada (Sassari), alimentato dalle sorgenti del monte Lerno ed il cui riattamento è stato approvato mediante deliberazione del 19 settembre 1974 del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno con un finanziamento di lire 204.725.160, ha presentato di recente continue perdite, che si ritengono dovute a difetti della fusione o delle saldature delle tubazioni fornite dallo ufficio approvvigionamenti di materiali del servizio acquedotti della stessa Cassa;

2) si intenda disporre sopralluogo immediato al fine di accertare le effettive cause e la reale entità dei danni;

3) nell'ipotesi che tali cause siano da rinvenirsi nelle condizioni delle tubazioni, si ritenga di disporre l'urgente sostituzione;

4) in ogni caso, si voglia disporre il risarcimento dei danni subiti dal comune di Pattada, che ha già provveduto ad effettuare le riparazioni indispensabili;

5) risulti che analoghi inconvenienti si siano verificati altrove a causa della messa in opera di tubazioni della medesima provenienza. (4-03154)

RISPOSTA. — Il capo dell'ufficio acquedotti della Sardegna della Cassa per il mezzogiorno ha effettuato un sopralluogo allo acquedotto di Pattada il 7 settembre 1977: ciò è avvenuto alla presenza, fra gli altri, del sindaco di Pattada, di un rappresentante della società fornitrice dei tubi General sider italiana e del contitolare dell'impresa che ha eseguito i lavori.

Effettuati gli accertamenti del caso e constatato che la condotta presenta particolari fenomeni di corrosione, sono stati prelevati campioni di tubazioni da sottoporre ad analisi a cura dell'ufficio controllo corrosioni della Cassa, tempestivamente investito del problema, d'intesa con la General sider italiana stessa.

È stato predisposto - d'accordo tra concessionario, ufficio acquedotti Cassa di Sassari e impresa - un piano di intervento immediato nel caso di future perdite, fino alla determinazione delle cause di corrosione. Si può comunque assicurare che al momento non si sono manifestati casi analoghi su altre condotte.

Il Ministro: DE MITA.

MORINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda procedere alla modifica dei decreti ministeriali di trasferimento del personale ex ONMI alle province in seguito all'entrata in vigore della legge 1° agosto 1977, n. 563, ove è previsto espressamente che il personale possa essere trasferito anche ai consorzi di comuni e province.

A parere dell'interrogante la modifica dei decreti di trasferimento già emessi nei confronti delle province, si impone per quelle realtà regionali (ad esempio, Emilia,

Toscana, Veneto), ove già esiste una rete di consorzi socio-sanitari a cui sono state attribuite le funzioni assistenziali già svolte dai consultori dell'ONMI ed ove in precedenza era stato espressamente richiesto che il trasferimento di tale personale avvenisse a favore dei consorzi socio-sanitari e non alle province. (4-03290)

RISPOSTA. — Nell'ambito consentito dalla iniziale previsione di cui all'articolo 3, secondo comma, della legge 23 dicembre 1975, n. 698, sullo scioglimento ed il trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, questo Ministero ha regolarmente disposto il trasferimento alle amministrazioni provinciali del personale già utilizzato nei settori demandati ai comitati provinciali di detto ente.

Le sopravvenute modifiche agli articoli 3 e 6 della citata normativa, di recente conseguite con l'entrata in vigore della legge 1° agosto 1977, n. 563, hanno evidentemente mutato i presupposti di diritto su cui erano fondati i decreti di trasferimento del personale, frattanto emanati da questo Dicastero.

A questo fine lo scrivente ha ritenuto, pertanto, indispensabile conoscere in concreto da ciascuna provincia e da ciascuna Regione se, nelle more del definitivo inquadramento del personale nei ruoli dell'ente destinatario e nella mancanza di apposite norme regionali in materia, sussista l'esigenza di eventuali modifiche ai decreti di trasferimento già adottati, anche in relazione all'attuale situazione dell'attività consultoriale.

In tal senso sono stati tempestivamente interessati i presidenti delle amministrazioni provinciali e delle giunte regionali, con nota del 6 settembre 1977, che si unisce in copia.

Si assicura che i provvedimenti che ne deriveranno saranno adottati, comunque, in conformità alle disposizioni di cui alla citata legge n. 563 del 1977.

Il Ministro: DAL FALCO.

Questo Ministero, ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, della legge 23 dicembre 1975, n. 698, ha provveduto a trasferire alle amministrazioni provinciali il personale già utilizzato nell'ambito delle funzioni demandate ai Comitati provinciali ONMI (direttori sanitari, assistenti sociali, assistenti

sanitarie visitatrici, aiuto assistenti sanitarie).

Per altro, alla stregua delle modifiche apportate agli articoli 3 e 6 della citata legge n. 698 del 1975 dalla legge 1° agosto 1977, n. 563, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto 1977, n. 229, occorre ora conoscere se l'attuale situazione dell'attività consultoriale esiga eventuali modifiche ai decreti di trasferimento del personale suddetto, nella mancanza di apposite norme regionali e nelle more del definitivo inquadramento nei ruoli dell'ente destinatario.

Per tale ultimo caso, si prega di voler indicare i nominativi dei dipendenti interessati e le rispettive destinazioni.

Il Ministro: DAL FALCO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: i risultati degli accertamenti sulle cause e le conseguenze dei due violentissimi incendi all'isola d'Elba; come siano organizzati i servizi antincendi nella detta isola; da chi dipenda la organizzazione dei servizi medesimi; come si intenda operare in futuro per prevenire gli incendi e, quantomeno, combatterli più efficacemente.

(4-03125)

RISPOSTA. — Dei due incendi verificatisi nell'Isola d'Elba e ai quali si riferisce l'interrogante, il primo, originatosi in comune di Rio Elba intorno alle ore 2 del 23 luglio 1977 e successivamente propagatosi nel territorio dei comuni di Rio Marina e Porto Azzurro, è stato estinto alle ore 5 del giorno successivo.

La superficie percorsa dal fuoco è risultata di ettari 700, dei quali: ettari 60 di alto fusto di resinose, ettari 100 di bosco ceduo a prevalenza di leccio ed ettari 540 di terreno incolto, con un danno alla massa legnosa perduta che è stato stimato in circa 10 milioni di lire, calcolato sulla base del prezzo di macchiatico.

Circa le cause dell'incendio, è stata avanzata l'ipotesi che il medesimo abbia avuto origine nei pressi della discarica di rifiuto solidi del comune di Rio Elba.

Il secondo incendio, divampato nelle località Sassi Turchini e Monserrato del comune di Porto Azzurro, ha avuto inizio alle ore 5 antimeridiane dello stesso 23 luglio ed è stato spento intorno alle ore 23.

La superficie interessata dal fuoco è risultata di 11 ettari, dei quali un ettaro di bosco di alto fusto di pino domestico e 10 ettari di terreno incolto, con un danno alla massa legnosa stimato in circa 1.100.000 lire.

Considerato che il fuoco ha avuto inizio in zona lontana da strade e sentieri, si è propensi a ritenere che la causa sia di natura dolosa.

Il servizio di prevenzione incendio nell'isola d'Elba viene svolto dai comandi delle stazioni forestali di Portoferraio e Marciana Marina, il cui personale è stato rinforzato nel giugno 1977 con l'invio di 12 elementi debitamente addestrati, due campagne e due autobotti. Nella fase di intervento, oltre che al personale suddetto, ai vigili del fuoco ed alle squadre locali antincendio, in caso di necessità può intervenire anche il gruppo forestale meccanizzato di alta specializzazione e di pronto impiego, di stanza a Cecina Mare, costituito ai sensi dell'articolo 5 della legge 1° marzo 1975, n. 47.

L'organizzazione del servizio antincendio dell'Elba viene curata dal capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Livorno di concerto con la competente prefettura e la comunità montana dell'Elba e Capraia.

Per quanto riguarda la richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, si fa presente che è in programma la costituzione di gruppi meccanizzati antincendio dislocati in pianta stabile nell'isola e l'impiego, in caso di necessità, di un aereo da trasporto C 130 dell'aeronautica militare — debitamente attrezzato con un sistema MAFFS (serbatoi modulari pressurizzati per il lancio di una miscela di acqua e ritardante chimico) — che inizierà il servizio nella prossima primavera, avendo come principale base operativa l'aeroporto di Pisa.

Il Ministro: MARCORA.

PAZZAGLIA E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stato esattamente informato dal provveditore agli studi di Cagliari sui gravi problemi che impediscono la riapertura puntuale delle scuole elementari, medie e medie superiori e la iscrizione di molti alunni di Cagliari (mancanza di aule, riparazione e manutenzione dei caseggiati non effettuate, ritardi nella compila-

zione dei calendari) ed a chi debba essere attribuita la responsabilità dei ritardi suddetti.

Per conoscere altresì quali misure siano state adottate per la normalizzazione della situazione. (4-03338)

RISPOSTA. — Grazie all'intervento risolutore del competente ufficio scolastico provinciale, è stato possibile dare inizio alle lezioni presso tutte le scuole di Cagliari, nonostante i limiti e le difficoltà derivanti da una situazione edilizia alquanto precaria.

Infatti, gli inconvenienti ed i disagi dovuti soprattutto alla carenza di locali ed al procedere dei lavori di riattamento di diverse aule sono stati, per il momento, superati o con l'adozione dei doppi turni delle lezioni, o con il trasferimento di alcune scolaresche presso altri istituti.

Quest'ultima soluzione si è resa necessaria, in particolare, per molti alunni dell'istituto tecnico commerciale Martini i quali, in attesa che l'amministrazione provinciale proceda al rifacimento dei soffitti di alcune aule dell'ultimo piano, potranno svolgere le lezioni, nel pomeriggio, presso il liceo-ginnasio Dettori e presso l'istituto magistrale Eleonora d'Arborea.

Una soluzione definitiva potrà aversi, tuttavia, solo quando i competenti organi locali, cui fanno carico i relativi oneri, avranno provveduto alla costruzione del nuovo edificio, per il quale esistono già i finanziamenti, ma non ancora l'area.

Anche l'istituto tecnico industriale Scaño, nel quale sono state istituite oltre 90 classi, deve attualmente affrontare pesanti problemi logistici, a causa delle riparazioni, attualmente in corso nella sede centrale, del tetto parzialmente lesionato e degli accertamenti in atto presso la sede staccata di Pirri, per verificare lo stato di una trave portante; la situazione potrà notevolmente migliorare allorquando, con la consegna dell'edificio di via Mercalli, sarà possibile istituire una nuova sezione dell'istituto, che sarà poi trasformata nel terzo istituto tecnico industriale, già autorizzato da questo Ministero.

Altri problemi di minore rilevanza sono stati risolti mediante la concessione agli istituti tecnici di aule disponibili in altre scuole come nel caso dell'istituto tecnico Leonardo da Vinci, che ha potuto usufruire di aule del liceo scientifico Pacinotti.

Si tratta, ovviamente, di soluzioni di ripiego, che non hanno mancato di suscitare qualche malumore nelle famiglie; si auspica, ad ogni modo, che interventi più organici ed efficaci dei citati enti locali possano consentire, in un prossimo futuro, di far fronte in modo adeguato alle esigenze della popolazione scolastica cagliaritano.

Dal proprio canto, il Ministero, nei limiti delle proprie competenze, seguirà con particolare attenzione la situazione edilizia della città di Cagliari.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere il motivo per il quale i competenti uffici amministrativi del Dicastero della difesa non abbiano ancora effettuato il pagamento in favore del personale militare dell'importo di lire 20 mila mensili previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1976, n. 268, e dalla legge 28 aprile 1976, n. 155, poiché, come ha sottolineato il Ministero del tesoro con fonogramma del marzo 1977 n. 108929, tale beneficio compete alla generalità dei dipendenti statali, tant'è che le Amministrazioni interessate sono state invitate dal predetto Ministero del tesoro a disporre il pagamento del suddetto importo anche ai membri del Governo con la stessa decorrenza prevista per i dipendenti statali.

Si fa osservare che tale orientamento, cioè l'estensione alla generalità dei dipendenti statali delle 20 mila lire, è condiviso anche dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (fonogramma del 7 febbraio 1977, n. 437/42833). (4-02470)

RISPOSTA. — Subito dopo l'approvazione dei provvedimenti richiamati dall'interrogante, il ministro della difesa si preoccupò di richiamare l'attenzione del collega del tesoro sulla necessità che i miglioramenti definitivi del trattamento di attività dei dipendenti civili dello Stato fossero attribuiti, con le medesime decorrenze, anche al personale militare. Ed infatti, in base alla legge 14 aprile 1977, n. 112, a detto personale è stata corrisposta, a partire dal 1° gennaio 1976, la somma di lire 10 mila mensili, elevata a lire 25 mila con effetto dal 1° febbraio 1977, prevista per i dipendenti civili.

Il pagamento della precedente somma di lire 20 mila ha riguardato esclusivamente i dipendenti civili (esclusi gli insegnanti), in

quanto ai miglioramenti retributivi recati dal contratto triennale 1973-75 è stato attribuito anche carattere perequativo in relazione ai miglioramenti economici conseguenti alla revisione delle competenze accessorie per i militari e alla revisione delle carriere economiche per gli insegnanti.

L'attribuzione, invece, ai membri del Governo della stessa somma trova il suo fondamento nell'articolo 2 della legge 8 aprile 1952, n. 212, e successive modificazioni, che ha ancorato la misura degli stipendi dei ministri e dei sottosegretari di Stato al trattamento economico complessivo previsto, rispettivamente, per i gradi primo e secondo dell'ordinamento gerarchico allora vigente.

Il Ministro: RUFFINI.

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) la provincia di Ragusa, pur essendo stata inclusa, per decisione del CIPE, nel progetto speciale n. 2, è stata ed è esclusa, da parte della Cassa per il mezzogiorno, da qualsiasi altro intervento straordinario per infrastrutture industriali;

2) per il 1975 è stato concesso un unico finanziamento di circa 2 miliardi disposto dalla Cassa, attingendo alle provvidenze del fondo regionale della CEE, mentre ad altre province limitrofe sono state assegnate somme fino a 90 miliardi dalla Cassa in questione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare onde consentire allo stesso governo regionale di assolvere al mandato affidato dall'assemblea regionale siciliana nella seduta del 13 febbraio 1976 per il completamento del porto di Pozzallo, da inserire fra le opere da realizzare con il progetto speciale n. 2.

Chiede, inoltre, quali disposizioni il ministro vorrà impartire affinché, in sede di formulazione del programma annuale del progetto speciale n. 2, si imprima un nuovo indirizzo al progetto in parola, non solo al fine di eliminare i guasti e le sperequazioni determinatisi nella prima fase di attuazione del progetto stesso, ma anche per sostenere le piccole e medie industrie e per consentire interventi riequilibrativi nelle zone finora trascurate, quale appunto la provincia di Ragusa; e ciò in considerazione anche del fatto che esiste una delibera

del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali che conferma la validità del progetto speciale n. 2, ma che richiede, altresì, che i relativi interventi vengano indirizzati verso settori produttivi e sociali. (4-02864)

RISPOSTA. — A tutto il 1976, la Cassa per il mezzogiorno, per l'attrezzatura dell'area di sviluppo industriale di Ragusa, ha assunto impegni per 5,2 miliardi.

Inoltre, in attuazione del programma annuale 1977 sono stati di recente approvati, nel quadro degli interventi relativi al progetto speciale n. 2, (realizzazione di infrastrutture nella zona sud-orientale della Sicilia) i seguenti progetti: opere di urbanizzazione della seconda fase dell'agglomerato industriale di Ragusa per 4,6 miliardi; acquedotto integrativo per uso industriale a servizio dell'agglomerato di Ragusa per 3,7 miliardi; strada di penetrazione alla zona est dell'agglomerato industriale di Ragusa per 3,4 miliardi.

Quanto al porto di Pozzallo, si comunica che sono stati avviati gli studi concernenti la fattibilità tecnico economica, nel quadro degli interventi dello stesso progetto speciale n. 2.

Il Ministro: DE MITA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza dei notevoli danni arrecati alle colture, agli impianti agricoli e ad alcune infrastrutture dalla grandinata e dal nubifragio abbattutosi in data 1° giugno 1977 in una vasta fascia del territorio dei comuni di Montecolombo, Montescudo e Gemmano (Forlì).

Per conoscere quali iniziative intenda urgentemente assumere per venire incontro ai molti colpiti, e per alleviare le difficoltà della zona la quale è collinare, depressa e soggetta a vasto spopolamento. (4-02737)

RISPOSTA. — Questo Ministero emette i provvedimenti amministrativi di riconoscimento della eccezionalità degli eventi atmosferici avversi e di delimitazione delle zone agricole colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, sulla base delle proposte formulate dalle Regioni ai sensi dell'articolo 13

- lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11. Ciò premesso, si fa presente che nessuna proposta è pervenuta a tutt'oggi, da parte della regione Emilia-Romagna, in relazione alle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante.

Come pure, nessuna segnalazione di danni alle opere pubbliche di bonifica è pervenuta da parte dei consorzi di bonifica o di enti operanti nei territori del forlivese.

Si assicura, comunque, che questo Ministero provvederà, con la dovuta sollecitudine, agli adempimenti di sua competenza, non appena perverranno proposte da parte della Regione interessata in ordine agli interventi ritenuti attuabili in favore delle aziende agricole danneggiate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) in data 25 marzo 1977, a seguito di una vicenda edilizia messa in piedi da due noti speculatori in lite da anni col comune di Cesenatico (Forlì) per la pretesa di edificare, contrariamente al disposto delle norme regolanti la materia, su decisione della sezione istruttoria della corte d'appello di Bologna, il sindaco della località, professor Giancarlo Urbini, in precedenza neppure interrogato dal giudice istruttore del tribunale di Forlì che segue la vicenda, venne incarcerato;

2) a seguito di tale provvedimento, il ministro della pubblica istruzione, dal quale l'Urbini dipende come insegnante medio, ha provveduto a sospenderlo dalla funzione e dallo stipendio, con provvedimento urgente;

3) la reclusione è durata circa due mesi, dopodiché all'Urbini è stata concessa la libertà provvisoria;

4) il fatto è stato ripreso con grande rilievo dalla stampa nazionale e locale, la quale per giorni ha insistito sull'ipotesi, che in quel momento si avanzava, di concussione del sindaco in questione;

5) analoga e maggiore polemica è esplosa *in loco*, con notevole danno morale per il sindaco e per la sua parte politica, e con divergenze gravissime fra le varie forze consiliari, divergenze che hanno portato alle dimissioni del sindaco e della giunta;

6) recentemente, la Corte di cassazione ha accolto il ricorso a suo tempo presentato dall'Urbini contro l'incarcerazione, dichiarando pertanto la stessa illegittima;

7) nonostante tutto questo, il citato insegnante non ha ancora avuto accolta dal ministro della pubblica istruzione la domanda di reintegrazione nella funzione e nello stipendio, e ciò malgrado i pareri favorevoli espressi in ogni sede, e le ripetute e motivate sollecitazioni dell'interrogante;

8) la notizia dell'accoglimento del ricorso da parte della Cassazione ha interessato la stampa assai marginalmente e non ha determinato l'invio a Cesenatico di inviati speciali come era accaduto per la incarcerazione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede ai ministri competenti se quanto è avvenuto e avviene ai danni dell'Urbini sia da considerare giusto, necessario e proceduralmente corretto, oppure abbia del persecutorio e sia indegno di uno Stato che si proclama di diritto. (4-03098)

RISPOSTA. — Si rende noto che con decreto ministeriale del 23 luglio 1977 questo Ministero ha disposto la riammissione in servizio del professor Giancarlo Urbini, a decorrere dal 15 maggio 1977.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: DEL RIO.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se i dati allarmanti recentemente diffusi circa l'aumento della tossicomania nelle forze armate italiane siano esatti. Si fa riferimento a 69 casi scoperti nel 1973, a 88 nel 1974, a 294 nel 1975, oltre trecento nel 1976, eccetera.

Per conoscere, ancora, quale azione si proponga (oppure abbia in atto) per evitare che il flagello della droga entri massicciamente anche nelle nostre caserme, specie fra i giovani militari di leva. (4-03136)

RISPOSTA. — Il fenomeno della diffusione della droga fra i giovani è oggetto di attenta valutazione da parte dell'Amministrazione militare, in considerazione anche dei gravi risvolti etico-sociali ad esso connessi.

I dati statistici raccolti dalle autorità sanitarie militari, relativi al periodo gen-

naio 1973-luglio 1977 denotano un andamento crescente del numero dei militari di leva riconosciuti affetti da sindrome di tossicodipendenza:

35 nel 1973; 47 nel 1974; 107 nel 1975; 191 nel 1976; 83 nel 1977 (dati parziali).

I dati surriferiti sono da considerarsi non particolarmente rilevanti, se si tiene conto che la percentuale dei giovani che ha avuto esperienza di droga prima della chiamata alla leva è normalmente stimata in valori oscillanti tra il 5 e il 10 per cento. In proposito, si soggiunge, inoltre, che recenti indagini televisive aventi ad oggetto la diffusione della droga nella scuola e nelle forze armate hanno confermato le negative correlazioni fra servizio militare ed uso di droghe. Nessun allarme è quindi giustificato sul numero dei drogati sotto le armi e sulla responsabilità delle forze armate circa la diffusione e la circolazione della droga fra i giovani alle armi.

Ciò per altro non esime affatto l'Amministrazione dal prestare al problema la più vigile attenzione, soprattutto in considerazione del fatto che il servizio militare interessa una fascia di cittadini maschi, collocata proprio al centro della cosiddetta età della droga.

Allo scopo è stata predisposta una pluralità di misure volte al controllo e alla prevenzione delle tossicodipendenze.

Si è anzitutto provveduto ad organizzare, con cicli di lezioni, l'attività di informazione ed educazione sanitaria dei giovani delle accademie e di quelli comunque in servizio militare; contemporaneamente si è provveduto alla diffusione capillare di circolari esplicative per l'applicazione della nuova normativa e si sono realizzati cicli di conferenze a carattere informativo, rivolte al personale sanitario e non delle forze armate.

Giova rammentare infine che, allo scopo di rendere più incisiva l'opera di prevenzione intrapresa, è attualmente allo studio, presso gli organi competenti, la possibilità di acquistare materiale didattico-informativo antidroga, nonché l'opportunità di distribuire, in via sperimentale, un questionario per la individuazione dei militari dediti o predisposti all'uso degli stupefacenti elaborato dal nucleo di psicologia della direzione generale per la leva e il reclutamento obbligatorio in collaborazione con la direzione generale di sanità.

Il Ministro: RUFFINI.

SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di alcuni giudizi emessi dai consigli delle quinte classi degli istituti di secondo grado, relativamente alle ammissioni o meno dei candidati ai prossimi esami di maturità.

In particolare, se sia a conoscenza dei giudizi emessi dal consiglio di classe della quinta A dell'istituto statale d'arte di Siracusa che relativamente alla non immissione di un candidato, così si è espresso: di limitate capacità intellettive, non si è applicato per superare i limiti suddetti dimostrando un disinteresse totale alle materie culturali e mediocre in quelle artistiche.

Se ritenga che detto giudizio, oltre a costituire offesa alla dignità del giovane e lesivo della sua personalità, sia anche carente di motivazione in quanto non tiene conto della precedente carriera scolastica, non inquadra attitudini ed interessi del candidato e non contiene elementi utili per la valutazione degli orientamenti culturali e professionali.

Se ritenga, altresì, che detto giudizio, privo di nesso logico e grammaticale nella infelice espressione disinteresse mediocre in quelle artistiche con cui forse si intendeva dire interesse mediocre, sia in contrasto con le norme ministeriali le quali prescrivono che in un giudizio strettamente aderente al profitto, non può trovare agevole collocazione alcun altro elemento afferente a situazioni diverse ancorché ricche di interesse umano.

Se ritenga, oltre ad adottare i provvedimenti conseguenti, istituire per i componenti di detti consigli di classe dei corsi di aggiornamento e preparazione alle elementari conoscenze di psicologia pedagogica in modo che siano in grado di formulare giudizi completi, logici e concreti. (4-02917)

RISPOSTA. — Dall'esame delle controdeduzioni fornite dal preside dell'istituto suddetto, nessuna illegittimità è stata riscontrata nell'operato del consiglio di classe, tenuto conto sia delle capacità manifestate dall'allievo nell'arco dell'intero corso di studi, sia dei giudizi analitici espressi da ciascun insegnante sull'attività svolta dallo stesso alunno durante l'anno scolastico.

Si rende noto, inoltre, che il consiglio di classe ha rettificato l'espressione disinteresse totale alle materie culturali e medio-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1977

cre in quelle artistiche con quella disinteresse totale alle materie culturali e interesse mediocre in quelle artistiche.

Si deve, infine, far presente che le decisioni dei consigli di classe, ove deliberate con l'osservanza delle disposizioni vigenti, non sono sindacabili nel merito.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi a base della decisione di rigetto di ben 23 richieste (su 33) di istituzione di sezioni di scuola materna avanzate da numerosi comuni della provincia di Agrigento, decisione che ha reso più difficile la situazione nel campo della scuola per l'infanzia e provocato il licenziamento di diverse decine di insegnanti precedentemente occupate con incarico a tempo indeterminato;

per sapere altresì, se si intendano approvare le ulteriori richieste avanzate dai comuni di Sciacca, Montevago, Agrigento, Caltabellotta, Racalmuto, Canicatti e Ribera, tramite il provveditorato agli studi di Agrigento, per l'istituzione di altre 16 sezioni di scuola materna, tenuto conto del fatto che oltre alla drammatica situazione delle insegnanti licenziate, nella provincia di Agrigento funzionano soltanto 280 sezioni mentre il fabbisogno espresso ne richiede oltre mille. (4-03305)

RISPOSTA. — Per la provincia di Agrigento erano pervenute, da parte del provveditore agli studi, proposte per l'istituzione di 12 sezioni di scuola materna statale.

Il Ministero ne aveva autorizzato solo 10, ritenendo che per le località di Agrigento-Villaggio Mosè e Caltabellotta non sussistessero le condizioni per il funzionamento di scuole materne statali. Infatti, nella prima, le due sezioni già funzionanti erano state soppresse in data 12 ottobre 1976 per carenza di bambini frequentanti, e nella seconda (Caltabellotta) non risultavano bambini da scolarizzazione in quanto gli unici ivi residenti (appena 15) erano tutti accolti, gratuitamente, nella locale scuola materna privata.

Tuttavia, con *telex* in data 24 settembre 1977, su proposta del provveditore agli studi, sono state assegnate alla provincia di Agrigento altre 15 sezioni.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

TESTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che si è abbattuto martedì 31 maggio 1977, nella zona del Montagnese (Montagnana, Casale, Scodoia Urbana e comuni limitrofi) in provincia di Padova, un violento temporale e una grandinata, che hanno rovinato in maniera irreparabile le colture dell'agricoltura locale, provocando danni ingentissimi per l'economia della zona e per l'intera popolazione, dedita in gran parte ai lavori dei campi — quali provvedimenti intenda prendere per affrontare i gravi disagi e problemi del territorio suindicato, ed inoltre se siano state o meno disposte visite, da parte di ispettori del Ministero dell'agricoltura, tendenti ad accertare l'entità dei danni. (4-02804)

RISPOSTA. — Come è noto, gli accertamenti in merito alla natura ed entità dei danni causati al settore agricolo dalle avversità atmosferiche vengono eseguiti dai competenti organi tecnici locali e precisamente dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono organi delle Regioni.

È altresì noto che, ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972, sono stati delegati alle Regioni, fra l'altro, gli adempimenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364. Ciò significa che il Ministero non può emettere i provvedimenti amministrativi di sua competenza per la concessione delle anzidette provvidenze legislative alle aziende agricole danneggiate, se prima non gli siano pervenute proposte in merito da parte dei competenti organi regionali.

Ciò premesso, s'informa che nessuna proposta è pervenuta a tutt'oggi da parte della regione Veneto in relazione alle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante.

Si assicura, comunque, che questo Ministero provvederà, con la dovuta sollecitudine, agli adempimenti di sua competenza non appena perverranno le proposte da parte della Regione interessata.

Il Ministro: MARCORÀ.

VALENSISE E PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati in favore della regione Puglia ed in relazione ai danni provocati sul territorio regionale dalle gelate del 18 e 19 aprile 1977;

2) in particolare, se si sia proceduto alla sollecita liquidazione di tutte le pratiche riguardanti gli aiuti comunitari al grano duro e all'olio di oliva e la distillazione dei vini, pratiche ancora giacenti presso gli uffici centrali;

3) infine, quali misure straordinarie siano state adottate per agevolare l'approvvigionamento di foraggi e mangimi zootecnici da parte degli allevatori pugliesi che hanno subito danni alle colture foraggere. (4-02705)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto 16 luglio 1977, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle gelate verificatesi nei giorni 18 e 19 aprile 1977 nelle province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite delle suddette province, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dall'articolo 5 della citata legge n. 364 del 1970.

Circa il pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo del grano duro e dell'olio di oliva nella regione Puglia, si può assicurare che i provvedimenti di competenza dell'AIMA sono adottati con assoluta tempestività, a mano a mano che pervengono, da parte degli uffici ed enti incaricati, gli elenchi delle ditte liquidate, tant'è che, allo stato attuale, nessuno di tali elenchi è giacente presso l'azienda medesima.

Analogamente si può dare per quel che concerne la liquidazione dall'aiuto comunitario per la distillazione agevolata dei vini da pasto a favore dei produttori pugliesi, essendo state soddisfatte tutte le domande relative alle distillazioni autoriz-

zate con i regolamenti CEE n. 267/75, n. 1036/75 e n. 567/76.

Per quel che concerne, infine, la richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, si fa osservare che l'approvvigionamento di foraggi e mangimi zootecnici è assicurato dalla libera commercializzazione della produzione nazionale e di quella di importazione, la cui disponibilità attuale è in grado di far fronte, sul piano quantitativo, a volumi eccezionali della domanda.

Una eventuale cessione, a prezzo di favore, di lotti di cereali foreggeri (tonnellate 5.500) disponibili presso i magazzini dell'AIMA, non è conforme alla normativa comunitaria, che stabilisce vendite a livello non inferiore al prezzo di mercato, come una recente sentenza della Corte di giustizia europea ha ribadito nei confronti proprio dell'Italia (cessione agevolata di grano duro per la fabbricazione di paste alimentari).

D'altra parte, gli allevatori pugliesi, che hanno subito danni alle colture foraggere, possono provvedere all'acquisto di foraggi e mangimi per l'alimentazione del proprio bestiame, avvalendosi dei prestiti quinquennali di esercizio a tasso di interesse particolarmente agevolato, previsto dal citato articolo 7 della legge n. 364 del 1970.

Il Ministro: MARCORÀ.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali attività abbia intrapreso l'amministrazione comunale di Taurianova (Reggio Calabria) in relazione al lascito del principe Giovambattista Serra di Gerace, a favore del comune di Taurianova, di un ingente patrimonio, lascito subordinato alla condizione che il patrimonio stesso fosse destinato ad una istituzione diretta ad incrementare l'agricoltura; per conoscere, altresì, quali siano i criteri con cui l'amministrazione comunale ha amministrato ed amministra il detto patrimonio che potrebbe costituire ottima struttura per i giovani che frequentano il locale istituto tecnico ad indirizzo agrario con prospettive di occupazione per i diplomati attraverso la creazione di una o più aziende pilota, con accentuata caratterizzazione sperimentale in relazione alle colture della zona. (4-03057)

RISPOSTA. — La fondazione Principe di Gerace Giovambattista Serra ha lo scopo di sviluppare il progresso agricolo nella

provincia di Reggio Calabria, mediante borse di studio, premi ecc., secondo le volontà espresse dal fondatore.

L'istituzione è retta da una commissione amministratrice, composta dal sindaco *pro tempore* di Taurianova, dall'esecutore testamentario o da un suo delegato, dall'ispettore provinciale dell'agricoltura, da un rappresentante del provveditorato agli studi, da un rappresentante dell'amministrazione provinciale e da un rappresentante del prefetto.

A quest'ultimo è attribuita la presidenza e la rappresentanza dell'ente.

Il patrimonio dell'ente è costituito da fondi rustici siti nel comune di Rizziconi. Poiché il testatore ne aveva riservato l'usufrutto alla vedova, la fondazione avrebbe dovuto cominciare a funzionare dal giorno della cessazione di tale usufrutto.

Varie difficoltà, però, si sono frapposte all'attuazione dei fini istituzionali dell'ente dal 1968, epoca della morte dell'usufruttuaria, ad oggi: difficoltà che sono dipese soprattutto dalla incerta situazione reddituaria dell'ente il cui patrimonio è costituito, come si è detto, da fondi rustici che l'usufruttuaria affidò in locazione, prima che subentrasse la fondazione, a tale Carmelo Sprizzi, che corrispose alcune annualità anticipate del canone di affitto.

La commissione amministratrice, con atto del 16 luglio 1976, n. 9, ha deliberato di agire in giudizio nei confronti dell'affittuario per ottenere la risoluzione del contratto di affitto e, con atto del 10 agosto 1976, n. 10, ha affidato ad uno studio tecnico l'incarico di stabilire l'esatta consistenza dei beni dell'ente.

Per quanto concerne, in particolare, l'attività dell'amministrazione comunale di Taurianova in relazione al lascito in questione, il prefetto di Reggio Calabria, interessato in merito dal Ministero dell'interno, ha informato che il presidente della commissione amministratrice ha dichiarato di voler promuovere da parte della commissione stessa provvedimenti intesi a determinare concretamente i fini della fondazione; a garantire, in armonia con l'articolo 17 dello statuto, una conduzione aziendale che realizzi non solo la conservazione, ma anche lo sviluppo ed il potenziamento dell'azienda agricola attraverso l'innesto di moderne tecniche di coltura e con la previsione di razionali interventi di trasformazione e miglioramento fondiario; ad impostare il bilancio di previsione; ad ottenere, ferma restando l'azione diretta alla risoluzione del contratto vi-

gente, il pagamento dei canoni maturati; a fornire l'ente di norme regolamentari di esecuzione dello statuto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che fin dal 1967 (legge n. 1213) numerosi insegnanti elementari di ruolo, laureati e abilitati in scienze umane svolgono attività didattica presso istituti magistrali statali per le esercitazioni pratiche di tirocinio con lezioni anche teoriche —:

a) quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione definitiva in ruolo dei menzionati professori;

b) se ritenga di poter procedere alla invocata sistemazione in occasione della emissione del decreto sul precariato.

(4-03383)

RISPOSTA. — Occorre precisare innanzi tutto che le esercitazioni didattiche presso gli istituti magistrali hanno lo scopo di far acquisire agli allievi degli istituti magistrali una conoscenza concreta dei fondamentali problemi tecnici dell'insegnamento elementare; rientrano quindi tra le attività inerenti alla istruzione primaria che la legge 2 dicembre 1967, n. 1213 stabilisce siano affidate agli insegnanti elementari di ruolo di comprovata esperienza (almeno 10 anni di servizio nella scuola elementare).

Le esercitazioni si svolgono presso le scuole elementari dove gli allievi vengono distribuiti nelle varie classi assistiti dallo insegnante elementare messo a disposizione dal provveditore agli studi.

Ciò premesso, questo Ministero esprime l'avviso che l'attività di tirocinio, opportunamente affidata all'esperienza di insegnanti elementari, non possa tuttavia costituire titolo per la sistemazione di detti insegnanti nei ruoli della scuola secondaria.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto risulti al ministro della difesa in merito:

1) al trasferimento avvenuto presso la caserma Montegrappa di Bassano (Vicenza) del caporale Paolo Scrimin classe 1952 del gruppo Agordo;

2) al fatto che il Movimento soldati democratici, denunciando il provvedimento alle autorità locali, lo ha definito punitivo e repressivo perché lo Scrimin svolgeva notoriamente movimento di opinioni per il miglioramento delle condizioni di vita nelle caserme;

3) alla circostanza che lo Scrimin, essendo a suo tempo stato avvicinato a Bassano, dove risiede con la moglie, subisce con il trasferimento alla frontiera con l'Austria una gravissima punizione che può determinare anche gravi conseguenze familiari. (4-03155)

RISPOSTA. — L'artigliere Paolo Scrimin, di Bassano del Grappa, è stato incorporato — con la qualifica di conduttore di automezzi — in data 8 dicembre 1976 presso il battaglione alpino Belluno della brigata alpina Cadore con sede in Belluno per lo svolgimento dell'addestramento propedeutico.

Durante la permanenza presso il reparto, seguendo una normale prassi, è stato convocato a colloquio dall'ufficiale addetto alla selezione. Nell'occasione, esprimeva il desiderio, essendo ammogliato, di venire assegnato, qualora possibile, ad un ente vicino a Bassano del Grappa, anziché alla compagnia genio pionieri Cadore con sede in Belluno, alla quale era stato predesignato in sede di formazione automatizzata dei contingenti.

Considero che al momento sussisteva la possibilità di esaudire detta aspirazione, il comando della brigata disponeva che al termine dell'addestramento propedeutico lo Scrimin fosse assegnato, invece che alla compagnia genio pionieri Cadore, al gruppo artiglieria da montagna Agordo di stanza a Bassano del Grappa, sede che il militare raggiungeva il 25 gennaio 1977.

Successivamente, per sopravvenute esigenze di servizio, il comando del quarto corpo d'armata disponeva il trasferimento del militare in questione al gruppo d'artiglieria da montagna Bergamo, in Silandro, reparto che il militare raggiungeva in data 23 luglio 1977.

Tale trasferimento si inquadra in una serie di provvedimenti che hanno interessato diversi militari anche di altri reparti, resisi necessari per sopperire ad una situazione gravemente deficitaria di conduttori di automezzi presso il gruppo artiglieria da montagna Silandro.

A quanto riferiscono le autorità militari, l'artigliere Scrimin non ha presentato alcuna domanda di avvicinamento al comune di residenza per motivi di famiglia.

Il Ministro: RUFFINI.

ZOPPI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione al mancato inserimento dei bambini handicappati nella scuola dell'obbligo nella provincia di La Spezia.

Questa situazione è dovuta all'assenza di insegnanti di sostegno come previsto dalla legge, nonostante nella menzionata provincia siano reperibili insegnanti specializzati nel settore, e già utilizzati sia pure in maniera precaria negli scorsi anni.

Nella provincia di La Spezia, i genitori di detti bambini in segno di protesta hanno fatto disertare la scuola ai loro figli, creando una situazione di estrema delicatezza in un settore che dovrebbe essere il più tranquillo possibile. (4-03372)

RISPOSTA. — La situazione, relativa all'inserimento nelle scuole dell'obbligo della provincia di La Spezia, dei bambini handicappati ha potuto normalizzarsi, fin dai primi giorni di ottobre, a seguito delle intese, intervenute a livello di provveditorato agli studi ed amministrazione provinciale.

Dagli elementi acquisiti è risultato, in particolare, che l'ufficio scolastico provinciale, a seguito dell'entrata in vigore della legge del 4 agosto 1977, n. 516 e prima dell'inizio dell'anno scolastico 1977, aveva preso gli opportuni contatti con l'ente locale e con l'équipe psico-socio-pedagogica dallo stesso organizzata. Il citato ufficio, dopo aver proceduto alla costituzione delle classi delle scuole elementari e medie — ove per la prima volta l'inserimento degli alunni handicappati veniva generalizzato — predispose, ai sensi della circolare ministeriale del 3 agosto 1977, n. 3346, gli atti per l'utilizzazione in attività di sostegno del personale docente delle scuole primarie, sulla base delle relative disponibilità.

Senonché una situazione di crisi si era profilata all'inizio dell'anno scolastico, allorché l'amministrazione provinciale, a seguito di ristrettezze finanziarie, aveva incontrato difficoltà per l'assunzione dei 56 insegnanti di sostegno, già in servizio nei decorsi anni.

Tuttavia, sulla base delle intese cui si è fatto prima riferimento, l'amministrazione provinciale ha potuto procedere all'assunzione degli insegnanti di sostegno e la menzionata *équipe* psico-socio-pedagogica si è impegnata a fornire la necessaria opera di assistenza e consulenza.

Dal proprio canto, l'amministrazione scolastica ha operato concretamente per appianare le difficoltà, per procedere allo sdop-

piamento di classi nelle scuole medie ed alla sensibilizzazione del personale direttivo e docente, tanto che, allo stato attuale, gli inserimenti sollecitati dall'interrogante sono stati interamente effettuati.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.